

Rassegna del 10/09/2022

CGIL

Corriere della Sera	Allarme Cgil sul lavoro: 9 milioni di persone in difficoltà	<i>Voltattorni Claudia</i>	1
Repubblica	Giovani, poveri e precari: solo la Romania fa peggio di noi - Giovani italiani sottopagati mai così tanti a rischio povertà	<i>Conte Valentina</i>	2
Stampa	La Cgil: 9 milioni in difficoltà lavorativa per l'Ocse salari reali giù del 3% nel 2022	<i>R.E.</i>	4
Giornale	«Disoccupati reali vicini a quota 16%»	...	5
Il Fatto Quotidiano	Nuovi dati della Cgil: con gli scoraggiati e gli inattivi i disoccupati sono 9 milioni - Tra scoraggiati e inattivi, i disoccupati raddoppiano	<i>Rotunno Roberto</i>	6
Giorno - Carlino - Nazione	Salari reali giù del 3% Nove milioni nei guai	...	8
Manifesto	Il vuoto utile - La crisi è senza fine: 9,1 milioni di lavoratori precari e poveri	<i>Ciccarelli Roberto</i>	9
Secolo XIX	Lavoro, l'allarme della Cgil «Nove milioni in difficoltà»	...	11
Gazzetta del Mezzogiorno	Inattivi o precari 9 milioni di italiani vivono in difficoltà	<i>Marchegiani Barbara</i>	12
Domani	Dati Cgil. Cresce il numero di lavoratori in difficoltà	...	13
La Notizia	Stipendi più poveri del 3% Tra un pò lavoreremo per la gloria - Più italiani in difficoltà I salari valgono sempre meno	<i>Patti Sergio</i>	14

CGIL LOCALE

Gazzetta del Sud	La Cgil lancia l'allarme lavoro	...	15
Gazzetta di Modena-Reggio- Nuova Ferrara	Il lavoro non c'è, 9 milioni in difficoltà	...	16
Gazzetta di Parma	9 milioni Disoccupati	...	17
Gazzetta di Parma	mln persone in difficoltà fra lavoro e prezzi	...	18
Giornale di Brescia	Allarme della Cgil: 9 milioni di italiani sono in difficoltà	...	19
Giornale di Sicilia	La Cgil lancia l'allarme lavoro	...	20
Liberta'	Allarme della Cgil: «9 milioni di italiani in seria difficoltà»	...	21
Nuova Sardegna	Il lavoro non c'è, 9 milioni in difficoltà	...	22
Provincia - Cremona	Lavoro La Cgil: «9 milioni in difficoltà»	...	23
Sicilia	Lavoro povero: quest'anno i salari scendono del 3%	<i>Marchegiani Barbara</i>	24
Tirreno	Il lavoro non c'è, 9 milioni in difficoltà	...	25

L'Ocse: salari in calo del 3%

Allarme Cgil sul lavoro: 9 milioni di persone in difficoltà

ROMA Fino alla fine del 2022, l'Italia registrerà un calo dei salari reali che, certifica l'Ocse, sarà più forte rispetto alla media europea: giù del 3% contro il 2,3% degli altri Paesi dell'Organizzazione secondo cui «in Italia la crescita salariale nominale rimane debole». Peggio dell'Italia, andrà in Spagna, dove i salari caleranno del 4,2%. Nel secondo trimestre 2022, spiega l'analisi «Prospettive dell'occupazione Ocse 2022» pubblicata ieri a Parigi, la crescita annua dei salari orari negoziati in Italia «è rimasta intorno all'1%, mentre l'inflazione ha raggiunto il 6,9% (contro una media Ocse del 9,7%)». E questo accade nonostante la drammatica carenza di manodopera che da mesi colpisce il mercato del lavoro di tutta Europa. L'Ocse rivela che nell'Ue quasi 3 aziende su 10 hanno contratto la produzione per mancanza di lavoratori. Una carenza molto forte soprattutto nei settori a bassa retribuzione, come quello alimentare e dell'ospitalità. Al contrario, l'occupazione cresce nei settori dei servizi ad alta retribuzione. In Italia il tasso di disoccupazione lo scorso luglio è sceso al 7,9%, ma resta «ancora ben al di sopra» della media Ocse del 4,9%.

E la Cgil, attraverso la Fondazione Di Vittorio, lancia l'allarme: sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà in Italia, tra disoccupati, precari, inattivi, working poor. Con l'inflazione che sale. Secondo il rapporto «Il disagio occupazionale e la disoccupazione sostanziale nel 2021 in Italia», si allarga la fascia di precarietà nel Paese con la disoccupazione «sostanziale» che raggiunge il 16%, tra disoccupati, inattivi («perché scoraggiati»), cassa-integrati, lavoratori precari, part-time involontario, «situazioni che a cascata alimentano il bacino del lavoro povero». Donne e giovani le categorie più in difficoltà. «Questa è la fotografia di un Paese in declino che ha urgenza di investimenti orientati e finalizzati alla crescita dell'occupazione, ma anche di interventi di regolazione del mercato del lavoro per migliorarne la qualità», dice Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil. Per il leader Cgil **Maurizio Landini**, «è necessario combattere la precarietà, il male assoluto di questi anni che non ha eguali in giro per l'Europa». E chiede «che la questione del lavoro e della giustizia sociale siano al centro delle azioni da mettere in campo: non lo chiediamo al governo che verrà, ma anche a quello in vigore».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



Maurizio Landini, 61 anni, è segretario generale della Cgil dal 2019



Giovani, poveri e precari: solo la Romania fa peggio di noi

I servizi • da pagina 2 a pagina 6

Giovani italiani sottopagati mai così tanti a rischio povertà

In 360 mila, tra i 20 e i 29 anni, guadagnano meno di 876 euro al mese: in Europa solo la Romania fa peggio. Le buste paga sono ferme dal 1990 e quest'anno la super inflazione ridurrà di un altro 3% il potere d'acquisto

In totale 3,5 milioni di venti e trentenni vivono un "disagio occupazionale"
di **Valentina Conte**

ROMA – Giovani, anzi giovanissimi, lavoratori italiani a rischio povertà. Sono tanti, 360 mila nella fascia tra 20 e 29 anni. Il 13,1% nel 2021: quasi record d'Europa, secondi solo alla Romania nella classifica Eurostat, e record nel decennio. Significa che guadagnano meno di 10.591 euro all'anno, sotto gli 876 euro al mese, anche meno del Reddito di cittadinanza.

Di loro la politica non si occupa da tempo, neanche in campagna elettorale. Dovrebbe, anche perché la povertà lavorativa non riguarda solo la gioventù, allorché la precarietà sembra il prezzo da pagare all'inesperienza, quasi un biglietto d'ingresso nel mercato del lavoro (il 62% degli occupati under 24 è a termine). Il lavoro povero si trascina anche dopo, quando giovani non si è più.

Lo dice il rapporto che la commissione di esperti, voluta dal ministro del Lavoro Orlando, ha reso pubblico a gennaio. La povertà lavorativa tocca quasi un lavoratore su quattro, di tutte le età: 3 milioni di persone. Dilaga tra giovani, donne e al Sud. E porta l'Italia al quarto posto in Europa.

Salari bassi

Poche ore di lavoro a settimana, poche settimane nell'anno, salari bassi: queste le cause della povertà lavorativa. Salari bassi perché la produttività è bassa, quella del capitale perché le imprese investono e innovano poco. Risultato: l'Italia è in coda, ultima - secondo l'Ocse - per la crescita dei salari medi. Anzi in trent'anni - dal 1990 al 2020 - sono saliti ovunque tranne che da noi: -2,9%. In Spagna +6,2%. In Francia +31,1%. In Germania +33,7%. E con l'inflazione alle stelle pagheremo più di altri la perdita di potere d'acquisto: -3% in busta paga nel 2022, contro una media Ocse del -2,3%.

Iper precarietà

Il nodo retributivo - acuito dall'assenza in Italia di un livello di salario minimo, non risolutivo ma cruciale nell'area della giungla contrattuale - si accompagna a una precarietà oramai strutturale. Un lavoro diffuso ieri dalla Fondazione Di Vittorio della **Cgil** definisce la precarietà come «locomotiva» della crescita economica italiana e «ultima carrozza» quando tutto si mette male. Se il Pil cresce, volano i contratti a tempo: a luglio abbiamo toccato il record storico di 3,2 milioni di occupati a termine. Nelle crisi - debito sovrano, Covid, guerra e recessione energetica - i primi a essere scaricati dalle aziende sono proprio i contrattini. Non è un caso che giovani e donne abbiano pagato il prezzo più alto in pande-

mia, perdendo il lavoro nel 2020. E recuperandolo poi in fretta dopo.

Il disagio occupazionale

Ma quale lavoro hanno recuperato? Dice sempre la Fondazione Di Vittorio, presieduta da Fulvio Fammoni, che l'area del disagio occupazionale si è dilatata nel 2021: qui ci sono 4,8 milioni di lavoratori che lavorano con part-time involontario o tempo determinato involontario oppure sono occupati sospesi, in Cassa integrazione o inattivi, ma pronti a impiegarsi.

In quest'area di disagio vivono i due terzi degli under 24 e un terzo di chi ha tra 25 e 34 anni: quasi 2 milioni in tutto. Di questi, 388 mila hanno il doppio "disagio" non voluto: impiego sia part-time che a termine. Un mix deleterio che investe soprattutto questa fascia d'età più di tutte le altre.

Se ai "disagiati" aggiungiamo anche i disoccupati "sostanziali" - chi cerca lavoro, gli scoraggiati, i bloccati (dagli impegni in famiglia come le donne), i sospesi - tutte categorie Istat disposte a lavorare subito, si raggiunge l'iperbolica cifra di 9,1 milioni di lavoratori in difficoltà, di cui 3,5 milioni sotto i 34 anni. In queste condizioni il rischio di scivolare in povertà è altissimo. «È la conseguenza della frantumazione contrattuale per una generazione intrappolata troppo a lungo in stage e lavoretti», dice Tania Scacchetti, segretaria confederale **Cgil**.

Ha collaborato **Salvo Intravata**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani a rischio indigenza in Europa

Lavoratori 16-29 anni

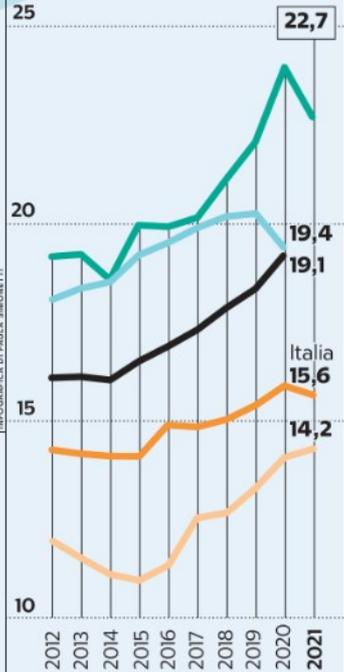
LEGENDA
 ■ GERMANIA
 ■ SPAGNA
 ■ ITALIA
 ■ FRANCIA
 ■ AREA UE

FORTE: EUROSTAT

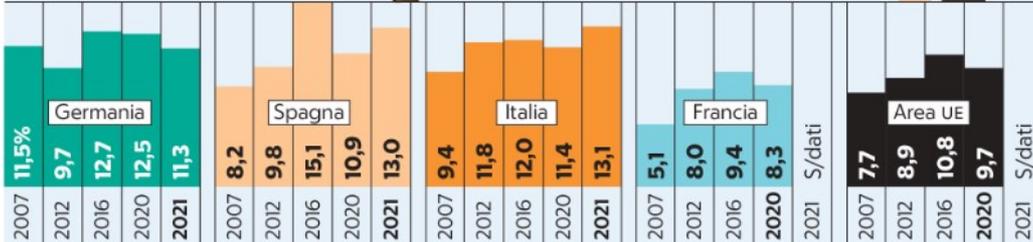


Il reddito medio

Lavoratori tra 16 e i 24 anni
In migliaia di euro



INFOGRAFICA DI PAOLA SIMONETTI



Se il Pil cresce, volano i contratti a tempo: a luglio abbiamo toccato in Italia il record storico di 3,2 milioni di occupati a termine
Rapporto della Fondazione Di Vittorio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1739

L'EMERGENZA OCCUPAZIONE

La Cgil: 9 milioni in difficoltà lavorativa per l'Ocse salari reali giù del 3% nel 2022

La Cgil lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro in Italia. Fra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti ad un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021. Questo mentre l'inflazione alle stelle morde sempre più il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi ed i rincari generalizzati, i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%. Una proiezione quest'ultima che arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che fa il punto sulle prospettive dell'occupazione. Ancora peggiore la situazione per alcune categorie. La disoccupazione sale al 18,6% tra le donne e al 34,2% tra i giovani fino a 24 anni), ha calcolato la Fdv-Cgil. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005 - L.1878 - T.1623



L'ALLARME DEI SINDACATI

«Disoccupati reali vicini a quota 16%»

La **Cgil** rilancia l'allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti a un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021. Questo mentre l'inflazione alle stelle morde il potere d'acquisto: quest'anno i salari reali scenderanno del 3% in Italia contro una media Ocse del 2,3%.

Non solo, secondo la stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico se da un lato il mercato del lavoro in Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», riducendo la disoccupazione al 7,9% a luglio, il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. La dinamica è positiva «ma molto resta da fare», avverte il direttore per l'Occupazione e gli Affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta. Anche perché ancora non si vede l'impatto della guerra in Ucraina



FONDAZIONE DI VITTORIO: TASSI REALI AL 16%
Nuovi dati della Cgil: con gli scoraggiati
e gli inattivi i disoccupati sono 9 milioni

ROTUNNO A PAG. 16

DISAGIO LAVORATIVO

Tra scoraggiati e inattivi, i disoccupati raddoppiano

I DATI CGIL La Fondazione Di Vittorio: nel 2021 in tutto erano 9 milioni. Il tasso reale è del 16% a fronte di quello ufficiale del 9,5%: più colpiti giovani e donne

**EPICENTRO
AL SUD È AL
26,6%, TOCCA
QUASI IL 30%
NELLE ISOLE**

» **Roberto Rotunno**

Il numero reale di disoccupati in Italia è di oltre 4,2 milioni, ovvero molti di più dei 2,3 milioni conteggiati dall'Istat nel 2021. Se si sommano però ai senza lavoro quelli che, pur avendo un posto, sono costretti - contro la loro volontà - a fare i conti con il precariato e con contratti a termine spesso anche da poche ore, il vasto pianeta del "disagio lavorativo" arriva a toccare 9 milioni di persone. Questa è la reale misura della crisi sociale in cui versa il Paese, al di là delle statistiche ufficiali del ministro Orlando che - pur essendo allarmanti - restano comunque sottostimate. La recessione globale del 2008, il Covid e la fiammata inflazionistica hanno fatto sprofondare il Paese in una situazione più complicata di quella apparente.

I DATI emergono dall'analisi della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, di area Cgil, che ieri ha diffuso l'ultimo report in cui rielabora i numeri dell'occupazione con un metodo più aderente alla realtà. Va premesso

che l'Istat, nelle sue indagini, utilizza un sistema per cui chi ha lavorato per almeno un'ora nella settimana della rilevazione è considerato occupato; per essere invece inseriti nella categoria dei disoccupati, oltre a non avere un impiego, bisogna dichiarare di averlo cercato attivamente. Perciò chi non ha svolto azioni di ricerca - come l'invio di un curriculum, la partecipazione a un colloquio o a un concorso pubblico - va invece nel gruppo degli inattivi. Quest'ultimo, da noi, è particolarmente nutrito e quindi in sostanza nasconde fette di disoccupazione. Facciamo qualche esempio: ben 696 mila persone sono inattive non per scelta, ma in quanto scoraggiate, cioè hanno provato per lunghi periodi a trovare un'occupazione, e all'ennesima porta chiusa in faccia, o all'ennesimo "le faremo sapere", ci hanno rinunciato. Un altro milione e 200 mila italiani è invece bloccato perché deve momentaneamente fermarsi per impegni personali, obblighi di cura familiare o sta aspettando l'esito di precedenti ricerche. In questi giorni, per citare un caso, decine di migliaia di persone iscritte nelle graduatorie per le supplenze scolastiche aspettano la chiamata: teoricamente sono inattive, in pratica sperano di poter prendere servizio al più presto. Sommando tutte queste cate-

gorie ai 2,3 milioni di disoccupati "ufficiali", si sale a 4 milioni e 252 mila. In pratica, il vero tasso di disoccupazione è al 16% e non al 9,5%. La percentuale arriva al 18,5% tra le donne e al 34,2% tra i giovani con meno di 24 anni. La disoccupazione al Sud è del 26,6%, tocca quasi il 30% nelle Isole e supera il 30% tra chi come titolo di studio ha solo la licenza elementare, mentre scende al 7,8% tra i laureati.

TUTTAVIA VASTE AREE di difficoltà comprendono molti di coloro che un lavoro ce l'hanno. Oltre 2,2 milioni di persone sono precarie involontarie: hanno un rapporto temporaneo ma ne vorrebbero uno a tempo indeterminato. Più di 1,7 milioni hanno invece un contratto *part time* involontario: il loro impiego prevede poche ore, quindi stipendi molto bassi, ma vorrebbero un full time. È il



lascito della crisi del 2008: dopo quel tonfo, la ripresa ha dirottato gran parte dell'occupazione nei servizi – per esempio turismo e commercio – e non nell'industria, che storicamente ha garantito posti di lavoro più solidi. Questo ha fatto lievitare i contratti a termine e a tempo parziale, tanto che ben 777 mila persone sono sia precarie sia *part time* involontarie. La pattuglia di chi, pur avendo un lavoro, vive comunque una condizione di cosiddetta sottoccupazione, lambisce 4,8 milioni di individui, il 21,4% del totale degli occupati, e sale al 28,4% tra le donne, 61,7% tra gli under25, 27% al Sud, 30,5% nelle Isole.

La bassa qualità della nostra economia quindi fa sì che 9 milioni di persone vivano il disagio occupazionale. Questo approccio statistico non è sposato solo dalla Cgil, che in quanto sindacato potrebbe avere interesse a rappresentare una situazione peggiore di quella reale. Anche la Banca centrale europea, in particolare negli anni della presidenza di Mario Draghi, ha più volte diffuso studi sulla disoccupazione reale in Italia, facendo notare che alti livelli di sottoccupazione, sommati alla numerosa categoria degli "inattivi disponibili" fanno schizzare i tassi reali. Nel mostrare l'anomalia del nostro Paese, la Bce ha spesso legato questi numeri alla dinamica salariale. Ma se i disoccupati sono così tanti, il mondo del lavoro – quindi i sindacati – perdono potere negoziale e le imprese ne acquistano.

E NEL 2022 SALARI REALI IN CALO DEL 3%

L'INFLAZIONE morde sempre più il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi e i rincari generalizzati, i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%. La proiezione arriva dall'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che ha fatto il punto sulle prospettive della occupazione nei 38 Paesi membri



LA DISOCCUPAZIONE REALE

(Forze lavoro estese, in migliaia, e indice % di disoccupazione sostanziale, media anno 2021)

Età	15-64	15-74
Disoccupato	2.348	2.367
Inattivo scoraggiato	696	696
Inattivo bloccato	273	273
Inattivo sospeso	935	943
Area disoccupazione sostanziale (ADS)	4.252	4.278
Occupato	21.849	22.463
Forze lavoro estese	26.101	26.741
Indice di disoccupazione sostanziale (IDS)	16,3%	16%

Fonte: elab. Fondazione Di Vittorio su dati ISTAT

L'allarme lavoro

Salari reali giù del 3%

Nove milioni nei guai

L'inflazione alle stelle morde sempre più il potere d'acquisto
Denuncia della Cgil: «Tasso di disoccupazione sostanziale al 16%»

DISAGIO SEMPRE PIÙ DIFFUSO

Tutta l'area Ocse fa i conti con un record di posti vacanti e la difficoltà delle imprese a reperire manodopera. Soffrono donne e giovani

ROMA

La Cgil lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti a un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021. Questo mentre l'inflazione alle stelle morde sempre più il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi e i rincari generalizzati, i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%.

Una proiezione quest'ultima che arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che fa il punto sulle prospettive dell'occupazione. Con sempre più persone che si trovano di fronte a diversi impedimenti nella ricerca di una occupazione, non soddisfatti della propria condizione che subiscono in modo involontario. Così, se da un lato il mercato del lavoro dell'Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», sottolinea l'Ocse, portando la disoccupazione a scendere al 7,9% a luglio, il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. La dinamica «è positiva, incoraggiante, ma molto resta da fare», dice il direttore per l'Occupazione e gli Affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta. Anche perché il dato, osserva, non ha ancora subito gli effetti della nuova crisi economica, legata alla guerra, con un probabile rallentamento previsto nei prossimi mesi del 2022 e nel 2023.

E mentre tutta l'area Ocse fa i conti anche con un record di posti vacanti e la difficoltà delle imprese a reperire manodopera, in Ita-

lia la Cgil fotografa il volto dei tanti per i quali il lavoro non è un diritto realizzato in pieno, nel rapporto «Il disagio occupazionale e la disoccupazione sostanziale nel 2021 in Italia» elaborato dalla Fondazione Di Vittorio. Una fotografia in cui sempre più si allarga la fascia della precarietà e che conferma come a farne le spese di più siano ancora le donne e i giovani. A fronte di un tasso di disoccupazione ufficiale del 9,5% nel 2021, infatti, la disoccupazione sostanziale arriva al 16% (salendo al 18,6% tra le donne e addirittura al 34,2% tra i giovani fino a 24 anni), calcola la Fdv-Cgil. In quest'area, che comprende disoccupati e inattivi (ovvero scoraggiati che non cercano neanche un posto, bloccati da motivi oggettivi o familiari, o "sospesi" perché ad esempio in cassa integrazione), ricadono quasi 4,3 milioni di persone, delle quali formalmente disoccupate più di 2,3 milioni. Se si aggiunge l'area del disagio occupazionale, che comprende chi ha un lavoro temporaneo o part-time involontario e che raccoglie quasi 4,9 milioni di persone, si arriva a più di 9,1 milioni in difficoltà.

Situazioni che, a cascata, alimentano il bacino del lavoro povero. I dati sottolineano l'aumento dei precari. Nel 2008, a fronte di 23 milioni di occupati, circa 2,4 milioni avevano un contratto a tempo determinato. Oggi, con un numero simile di occupati, i precari sono 3,2 milioni (800 mila in più). Un picco, come già registrato a luglio di quest'anno negli ultimi dati Istat. Non solo: l'occupazione a termine, sostiene il rapporto, è utilizzata «come locomotiva» nelle fasi di crescita economica e «come ultima carrozza della quale liberarsi» nelle fasi recessive e di maggiore sofferenza del mercato del lavoro.



Il vuoto utile

Più di 9 milioni tra disoccupati, poveri e precari. I più colpiti giovani e donne. L'allarme della Cgil. L'Ocse: in Italia entro la fine dell'anno i salari reali caleranno del 3 per cento. E mentre l'inflazione morde, nella campagna elettorale latitano i problemi del lavoro **pagina 7**

La crisi è senza fine: 9,1 milioni di lavoratori precari e poveri

Allarme della Fondazione Di Vittorio: i disoccupati sono 4,3 milioni
Ocse: entro la fine del 2022 in Italia i salari «reali» caleranno del 3%

Landini (Cgil): Il male assoluto di questi anni è aver creato una precarietà che non ha paragoni in Europa. La campagna elettorale indichi le soluzioni
ROBERTO CICCARELLI

■ ■ La recessione in arrivo peggiorerà la vita di 9,1 milioni di lavoratori poveri e precari, giovani under 24 e donne, inattivi o occupati parzialmente e in maniera intermittente, poveri relativi o assoluti. Lo sostiene la Fondazione Giuseppe Di Vittorio della Cgil secondo la quale a fronte di 23 milioni di occupati, circa 2,4 milioni avevano un contratto a tempo determinato. Oggi, con un numero simile di occupati, i precari sono 3,2 milioni: 800 mila in più. Un picco già registrato a luglio dall'Istat. L'occupazione a termine è di solito usata «come locomotiva» nelle fasi di crescita economica e «come ultima carrozza della quale liberarsi» nelle crisi. Con ogni probabilità è quello che avverrà anche nel corso del prossimo anno.

NON VA DIMENTICATO il fatto che il modello economico do-

minante è stato concepito per occultare il livello di disoccupazione «reale». Per la Fondazione Di Vittorio quello ufficiale stabilito al 9,5% nel 2021 non coglie la costituzione materiale del lavoro intermittente che alterna periodi di attività poco pagata ad altri di attività e generalmente nemmeno garantita oltre una certa soglia. Se invece fosse considerato questo aspetto allora la disoccupazione «reale» sarebbe al 16%. Adirittura al 18,6% tra le donne e al 34,2% tra i giovani fino a 24 anni. Questo considerevole aumento sarebbe dovuto ai cosiddetti «inattivi», (ovvero scoraggiati che non cercano neanche un posto, bloccati da motivi oggettivi o familiari, o «sospeso» perché ad esempio in cassa integrazione. In questa condizione ci sarebbero quasi 4,3 milioni di persone, delle quali formalmente disoccupate più di 2,3 milioni. Se si aggiunge l'area del disagio occupazionale, che comprende chi ha un lavoro temporaneo o part-time involontario e che raccoglie quasi 4,9 milioni di persone, si arriva così alla cifra di 9,1 milioni in difficoltà. .

«**QUESTI NOVE MILIONI**» ha commentato il segretario della Cgil **Maurizio Landini** - sono in

una condizione inaccettabile. C'è la necessità di ridistribuire le risorse a chi lavora e soprattutto bisogna combattere la precarietà: il male assoluto di questi anni è aver creato una precarietà nella vita e nel lavoro che non ha paragoni in Europa. La campagna elettorale dovrebbe indicare come affrontare questi problemi». Un vasto programma che non rientra, come sempre, tra le priorità di partiti che, dopo il voto, torneranno a solfeggiare lo spartito che ha creato questa situazione.

UN ALTRO EFFETTO della crisi in corso è stato evidenziato dall'Ocse nelle Prospettive dell'Occupazione 2022 pubblicate ieri a Parigi. Al termine di quest'anno in Italia i salari reali caleranno del 3%. Lo sostiene l'Ocse. Negli altri paesi membri dell'organizzazione, invece, caleranno «solo» del 2,3%. La proiezione è una prima conferma del fatto che l'aumento dell'inflazione provocato da fattori esogeni, ad esempio la speculazione di Stati e mercati sui prezzi delle materie prime energetiche o alimentari, contribuirà al contenimento o, peggio, all'affossamento dei salari che nel nostro paese sono sostanzialmente bloccati dagli anni Novanta.



LA PREVISIONE è consolidata ai massimi livelli. Lo ha confermato la presidente della Banca Centrale Europea (Bce) Christine Lagarde, insieme al suo omologo della Federal Reserve statunitense Jerome Powell che stanno aumentando i tassi di interesse. Uno degli effetti provocati da questa decisione sarà l'attacco di bassi salari, eredità di un modello economico e sociale basato sulla disuguaglianza e l'ingiustizia fiscale (*Il Manifesto*, 8 settembre).

IL CALO DEI SALARI non contraddice la tendenza ancora in atto di un aumento del lavoro precario (soprattutto) e anche a tempo indeterminato registrati anche in Italia nel corso del «rimbalzo tecnico» del Pil dopo il crollo colossale provocato dai lockdown disposti per contenere la diffusione del Covid. L'analisi dell'Ocse conferma che il lavoro povero e desalarizzato è compatibile con un aumento meramente statistico dell'occupazione, quella alla quale puntano le politiche neoliberali applicate da tutti i governi di (centro) destra-sinistra. Ciò non influisce sulla «qualità» del lavoro alienato o sulla disoccupazione che è scesa al 7,9% a luglio scorso, anche se il tasso è « ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%.

LA STAGFLAZIONE del 2023 prevista dalla Bce - potrebbe diventare una recessione nel caso di uno stop totale del gas russo in Europa - amplificherà gli effetti già visibili. Saranno peggiori se si combineranno con le politiche monetarie restrittive, e con l'aumento della pressione sul prossimo governo italiano a realizzare il difficile «Piano nazionale di ripresa e resilienza» (Pnrr) con la minaccia di togliere i fondi e introdurre nuove politiche di austerità finanziaria previste dalla Bce nel cosiddetto «scudo anti-spread». (*Il Manifesto* 22 luglio).



In piazza per il lavoro foto Ansa

Ocse: salari reali giù del 3% nel 2022 Lavoro, l'allarme della Cgil «Nove milioni in difficoltà»

La Cgil lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti ad un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021. Questo mentre l'inflazione alle stelle morde sempre più il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi ed i rincari generalizzati, i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%. Una proiezione quest'ultima che arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che fa il punto sulle prospettive dell'occupazione. Con sempre più persone che si trovano di fronte a diversi impedimenti nella ricerca di una occupazione, non soddisfatti della propria condizione. Così se da un lato il mercato del lavoro dell'Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», sottolinea l'Ocse, con la disoccupazione scesa al 7,9% a luglio scorso, il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005 - L.1849 - T.1849



LA CRISI MONITO DELL'OCSE. E LA CGIL LANCIA L'ALLARME

Inattivi o precari 9 milioni di italiani vivono in difficoltà

BARBARA MARCHEGIANI

● **ROMA.** La **Cgil** lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti ad un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021. Questo mentre l'inflazione alle stelle morde sempre più il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi ed i rincari generalizzati, i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%. Una proiezione quest'ultima che arriva dalla stessa Organizzazione.

Così se da un lato il mercato del lavoro dell'Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», sottolinea l'Ocse, portando la disoccupazione a scendere al 7,9% a luglio scorso, il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. La dinamica «è positiva, incoraggiante, ma molto resta da fare», dice il direttore per l'Occupazione e gli Affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta. Anche perché il dato, osserva, non ha ancora subito gli effetti della nuova crisi economica, legata alla guerra, con un probabile rallentamento previsto nei prossimi mesi del 2022 e nel 2023.

E mentre tutta l'area Ocse fa i conti anche con un record di posti vacanti e la difficoltà delle imprese a reperire manodopera, in Italia la **Cgil** fotografa il volto dei tanti per i quali il lavoro non è un diritto realizzato in pieno, nel rapporto «Il disagio occupazionale e la disoccupazione sostanziale nel 2021 in Italia» elaborato dalla Fondazione Di Vittorio. Una fotografia in cui sempre più si allarga la fascia della precarietà e che conferma come a farne le spese di più siano ancora le donne e i giovani. A fronte di un tasso di disoccupazione ufficiale del 9,5% nel 2021, infatti, la disoccupazione sostanziale arriva al 16% (salendo al 18,6% tra le donne e addirittura al 34,2% tra i giovani fino a 24 anni), calcola la Fdv **Cgil**. In quest'area, che comprende disoccupati e inattivi (ovvero scoraggiati che non cercano neanche un posto, bloccati da motivi oggettivi o familiari, o «sospesi» perché ad esempio in cassa integrazione), ricadono quasi 4,3 milioni di persone, delle quali formalmente disoccupate più di 2,3 milioni. Se si aggiunge l'area del disagio occupazionale, che comprende chi ha un lavoro temporaneo o part-time involontario e che raccoglie quasi 4,9 milioni di persone, si arriva a più di 9,1 milioni in difficoltà. Situazioni che, a cascata, alimentano il bacino del lavoro povero.

I dati sottolineano l'aumento dei precari. Nel 2008, a fronte di 23 milioni di occupati, circa 2,4 milioni avevano un contratto a tempo determinato. Oggi, con un numero simile di occupati, i precari sono 3,2 milioni (800 mila in più). Un picco, come già registrato a luglio di quest'anno negli ultimi dati Istat. Non solo: l'occupazione a termine, sostiene il rapporto, è utilizzata «come locomotiva» nelle fasi di crescita economica e «come ultima carrozza della quale liberarsi» nelle fasi recessive e di maggiore sofferenza del mercato del lavoro.

E' una situazione «negativa» e «in via di ulteriore deterioramento», afferma il presidente della Fondazione Di Vittorio, Fulvio Fammoni. E' «la fotografia di un Paese in declino» che ha «urgenza di investimenti per la crescita dell'occupazione, ma anche di interventi per migliorarne la qualità», dice la segretaria confederale della **Cgil**, Tania Scacchetti. (ANSA).



Dati Cgil

Cresce il numero di lavoratori in difficoltà

La **Cgil** stima che in Italia ci siano oltre nove milioni di persone in serie difficoltà con il lavoro. Secondo il calcolo della Fondazione Di Vittorio nel 2021 la disoccupazione sostanziale è al 16 per cento, a fronte di una disoccupazione ufficiale del 9,5 per cento. L'indice è più alto tra le donne e tra i giovani fino a 24 anni di età. Aumenta anche il numero di precari, che tocca quota 3,2 milioni su un totale di circa 23 milioni di occupati.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005 - L. 1972 - T. 1623



NOVE MILIONI DI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ. E L'INFLAZIONE PRESENTA IL CONTO

STIPENDI PIÙ POVERI DEL 3% TRA UN PO' LAVOREREMO PER LA GLORIA

di SERGIO PATTI

L'ultimo rapporto della Cgil registra nove milioni di italiani in difficoltà. E l'Ocse un nuovo calo del potere d'acquisto dei salari.

A PAGINA 11

Più italiani in difficoltà I salari valgono sempre meno

La Cgil: nove milioni a rischio povertà Mentre il potere d'acquisto scende del 3%

Allarmi a raffica

Secondo l'ultimo rapporto dell'Ocse quest'anno l'inflazione renderà ancora più sottili gli stipendi

di SERGIO PATTI

A chi ancora tuona contro il Reddito di cittadinanza, a chi mette in dubbio sussidi per chi non arriva a mettere assieme il pranzo con la cena, potrebbe servire leggere l'ultimo report della Cgil. Il sindacato lancia un nuovo allarme sul mercato del

lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti ad un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021. Questo mentre l'inflazione alle stelle morde sempre più il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi e i rincari generalizzati, i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%. Una proiezione quest'ultima che arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. La Cgil fotografa il volto dei tanti per i quali il lavoro non è un diritto realizzato in pieno in un rapporto elaborato dalla Fondazione di Vittorio. Una fotografia in cui sempre più si allarga la fascia della precarietà e che conferma come

a farne le spese di più siano ancora le donne e i giovani. A fronte di un tasso di disoccupazione ufficiale del 9,5% nel 2021, infatti, la disoccupazione sostanziale arriva al 16%. In quest'area, che comprende disoccupati e inattivi ricadono quasi 4,3 milioni di persone, delle quali formalmente disoccupate più di 2,3 milioni. Se si aggiunge l'area del disagio occupazionale, che comprende chi ha un lavoro temporaneo o part-time involontario e che raccoglie quasi 4,9 milioni di persone, si arriva a più di 9,1 milioni in difficoltà. Situazioni che alimentano il bacino del lavoro povero. Oggi i precari sono 3,2 milioni, 800 mila in più rispetto al 2008.



Oltre nove milioni di italiani in situazione di difficoltà

La Cgil lancia l'allarme lavoro

Nel corso del 2022 stimato un valore dei salari in diminuzione del 3%

ROMA

La Cgil lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti ad un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021. Questo mentre l'inflazione alle stelle morde sempre più il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi ed i rincari generalizzati, i salari realiscenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media



Disoccupazione sostanziale al 16%

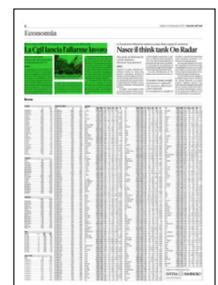
La Cgil chiede nuovi investimenti

Ocse del 2,3%. Una proiezione quest'ultima che arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che fa il punto sulle prospettive dell'occupazione.

Così se da un lato il mercato del lavoro dell'Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», sottolinea l'Ocse, portando la disoccupazione a scendere al 7,9% a luglio scorso, il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. La dinamica «è positiva, incoraggiante, ma molto resta da fare», dice il direttore per l'Occupazione e gli Affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta.

È «la fotografia di un Paese in declino» che ha «urgenza di investimenti per la crescita dell'occupazione, ma anche di interventi per migliorarne la qualità», dice la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



Il lavoro non c'è, 9 milioni in difficoltà

Allarme La Cgil stigmatizza il dato Ocse: nel 2022 giù il salario reale del 3%

Roma La Cgil lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti a un posto part-time, oltre 9 milioni sono in seria difficoltà, col tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021 mentre l'inflazione alle stelle morde il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi e i rincari generalizzati, i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%.

La proiezione arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che fa il punto sulle prospettive dell'occupazione, con sempre più persone che si trovano di fronte a diversi impedimenti nella ricerca di un'occupazione, non soddisfatti della propria condizione che subiscono in modo involontario.

Da un lato il mercato del lavoro dell'Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», portando la disoccupazione a scendere al 7,9% a luglio scorso, dall'altro il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. La dinamica «è positiva, incoraggiante, ma molto resta da fare», dice il direttore per l'Occupazione e gli Affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta. Anche perché il dato, osserva, non ha ancora subito gli effetti della nuova crisi economica, legata alla guerra, con un probabile rallentamento previsto nei prossimi mesi del 2022 e nel 2023.

È «la fotografia di un Paese in declino» che ha «urgenza di investimenti per la crescita dell'occupazione», dice la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti. ●



Proteste
Manifestazione per Wartsila

La fotografia
L'impetuoso scenario che emerge dai dati è destinato a peggiorare per gli effetti della guerra in Ucraina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



il
numero
di oggi

9 milioni

Disoccupati

La **Cgil** lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti ad un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



9 mln PERSONE IN DIFFICOLTÀ FRA LAVORO E PREZZI

La Cgil lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti ad un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021. Questo mentre l'inflazione è alle stelle e i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



Allarme della Cgil: 9 milioni di italiani sono in difficoltà

L'analisi

L'inflazione alle stelle erode il potere d'acquisto delle famiglie italiane

ROMA. La Cgil lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti ad un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021. Questo mentre l'inflazione alle stelle morde sempre più il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi ed i rincari generalizzati, i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%.

Prospettive. Una proiezione quest'ultima che arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che fa il punto sulle prospettive dell'occupazione. Con sempre più persone che si trovano di fronte a diversi impedimenti nella ricerca di una occupazione, non soddisfatti della propria condizione che subiscono in modo involonta-

rio. Così se da un lato il mercato del lavoro dell'Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», sottolinea l'Ocse, portando la disoccupazione a scendere al 7,9% a luglio scorso, il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. La dinamica «è positiva, incoraggiante, ma molto resta da fare», dice il direttore per l'Occupazione e gli Affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta. Anche perché il dato, osserva, non ha ancora subito gli effetti della nuova crisi economica, legata alla guerra, con un probabile rallentamento previsto nei prossimi mesi del 2022 e nel 2023.

Il problema delle imprese. E mentre tutta l'area Ocse fa i conti anche con un record di posti vacanti e la difficoltà delle imprese a reperire manodopera, in Italia la Cgil fotografa il volto dei tanti per i quali il lavoro non è un diritto realizzato in pieno, nel rapporto «Il disagio occupazionale e la disoccupazione sostanziale nel 2021 in Italia» elaborato dalla Fondazione Di Vittorio. Una fotografia in cui sempre più si allarga la fascia della precarietà e che conferma come a farne le spese di più siano ancora le donne e i giovani. //

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



Oltre nove milioni di italiani in situazione di difficoltà

La Cgil lancia l'allarme lavoro

Nel corso del 2022 stimato un valore dei salari in diminuzione del 3%

ROMA

La Cgil lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti ad un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021. Questo mentre l'inflazione alle stelle morde sempre più il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi ed i rincari generalizzati, i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media



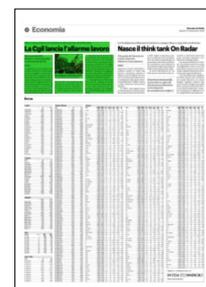
Disoccupazione sostanziale al 16%
La Cgil chiede nuovi investimenti

Ocse del 2,3%. Una proiezione quest'ultima che arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che fa il punto sulle prospettive dell'occupazione.

Così se da un lato il mercato del lavoro dell'Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», sottolinea l'Ocse, portando la disoccupazione a scendere al 7,9% a luglio scorso, il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. La dinamica «è positiva, incoraggiante, ma molto resta da fare», dice il direttore per l'Occupazione e gli Affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta.

È «la fotografia di un Paese in declino» che ha «urgenza di investimenti per la crescita dell'occupazione, ma anche di interventi per migliorarne la qualità», dice la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



Allarme della Cgil: «9 milioni di italiani in seria difficoltà»



Il tasso di disoccupazione sostanziale, se si includono gli inattivi scoraggiati, è al 16%

ROMA

● **La Cgil lancia un nuovo allarme** sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti ad un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021.

Questo mentre l'inflazione alle stelle morde sempre più il potere d'acquisto e i salari reali che scenderanno del 3% in Italia nel 2022 contro una media Ocse del 2,3%. Una proiezione che arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Con sempre più persone che si trovano di fronte a diversi impedimenti nella ricerca di una occupazione, non soddisfatti della propria condizione. Così se da un lato il mercato del lavoro dell'Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», portando la disoccupazione a scendere al 7,9% a luglio scorso, il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. In Italia la Cgil fotografa il volto dei tanti per i quali il lavoro non è un diritto realizzato in pieno, nel rapporto elaborato dalla Fondazione Di Vittorio. Una fotografia in cui sempre più si allarga la fascia della precarietà e che conferma come a farne le spese di più siano ancora le donne e i giovani. A fronte di un tasso di disoccupazione ufficiale del 9,5% nel 2021, infatti, la disoccupazione sostanziale arriva al 16% (salendo al 18,6% tra le donne e addirittura al 34,2% tra i giovani fino a 24 anni). In quest'area, che comprende disoccupati e inattivi, ricadono quasi 4,3 milioni di persone, delle quali formalmente disoccupate più di 2,3 milioni.



Manifestazione per Wartsila a Trieste ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



Il lavoro non c'è, 9 milioni in difficoltà

Allarme La Cgil stigmatizza il dato Ocse: nel 2022 giù il salario reale del 3%

Roma La Cgil lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti a un posto part-time, oltre 9 milioni sono in seria difficoltà, col tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021 mentre l'inflazione alle stelle morde il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi e i rincari generalizzati, i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%.

La proiezione arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che fa il punto sulle prospettive dell'occupazione, con sempre più persone che si trovano di fronte a diversi impedimenti nella ricerca di un'occupazione, non soddisfatti della propria condizione che subiscono in modo involontario.

Da un lato il mercato del lavoro dell'Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», portando la disoccupazione a scendere al 7,9% a luglio scorso, dall'altro il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. La dinamica «è positiva, incoraggiante, ma molto resta da fare», dice il direttore per l'Occupazione e gli Affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta. Anche perché il dato, osserva, non ha ancora subito gli effetti della nuova crisi economica, legata alla guerra, con un probabile rallentamento previsto nei prossimi mesi del 2022 e nel 2023.

È «la fotografia di un Paese in declino» che ha «urgenza di investimenti per la crescita dell'occupazione», dice la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti.



Proteste
Manifestazione per Wartsila

La fotografia
L'impetuoso scenario che emerge dai dati è destinato a peggiorare per gli effetti della guerra in Ucraina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



Lavoro La Cgil: «9 milioni in difficoltà»

La cifra comprende i disoccupati, i precari, i lavoratori costretti al part-time e gli scoraggiati



Protesta per vertenza Wartsila

■ **ROMA** La Cgil lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti ad un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021.

Questo mentre l'inflazione alle stelle morde sempre più il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi e i rincari generalizzati, i salari realiscenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%. Una proiezione che arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Con sempre più persone che si trovano di fronte a diversi impedimenti nella ricerca di una occupazione, non soddisfatti della propria condizione. Così se da un lato il mercato del lavoro dell'Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», portando la disoccupazione a scendere al 7,9% a luglio scorso, il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. E mentre tut-

ta l'area Ocse fa i conti anche con un record di posti vacanti e la difficoltà delle imprese a reperire manodopera, in Italia la Cgil fotografa il volto dei tanti per i quali il lavoro non è un diritto realizzato in pieno, nel rapporto «Il disagio occupazionale e la disoccupazione sostanziale nel 2021 in Italia» elaborato dalla Fondazione Di Vittorio. Una fotografia in cui sempre più si allarga la fascia della precarietà e che conferma come a farne le spese di più siano ancora le donne e i giovani. A fronte di un tasso di disoccupazione ufficiale del 9,5% nel 2021, infatti, la disoccupazione sostanziale arriva al 16% (salendo al 18,6% tra le donne e addirittura al 34,2% tra i giovani fino a 24 anni). In quest'area, che comprende disoccupati e inattivi, ricadono quasi 4,3 milioni di persone, delle quali formalmente disoccupate più di 2,3 milioni. Se si aggiunge l'area di chi ha un lavoro temporaneo o part-time involontario si arriva a più di 9,1 milioni in difficoltà.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005



Lavoro povero: quest'anno i salari scendono del 3%

Ocse: ciò a fronte di un'inflazione che corre. Cgil: 9 milioni di soggetti in difficoltà

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. La Cgil lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti ad un posto part-time, sono oltre 9 milioni le persone in seria difficoltà, con un tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021. Questo mentre l'inflazione alle stelle morde sempre più il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi ed i rincari generalizzati, i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%. Una proiezione, quest'ultima, che arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che fa il punto sulle prospettive dell'occupazione. Con sempre più persone che si trovano di fronte a diversi impedimenti nella ricerca di una occupazione, non soddisfatti della propria condizione che subiscono in modo involontario.

Così, se da un lato il mercato del lavoro dell'Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», sottolinea l'Ocse, portando la disoccupazione a scendere al 7,9% a luglio scorso, il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. La dinamica «è positiva, incoraggiante, ma molto resta da fare», dice il direttore per l'Occupazione e gli Affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta. Anche perché il dato, osserva, non ha ancora subito gli effetti della nuova crisi economica, legata alla guerra, con un probabile ral-



In calo le retribuzioni

lentamento previsto nei prossimi mesi del 2022 e nel 2023.

E mentre tutta l'area Ocse fa i conti anche con un record di posti vacanti e la difficoltà delle imprese a reperire manodopera, in Italia la Cgil fotografa il volto dei tanti per i quali il lavoro non è un diritto realizzato in pieno, nel rapporto «Il disagio occupazionale e la disoccupazione sostanziale nel 2021 in Italia» elaborato dalla Fondazione Di Vittorio. Una fotografia in cui sempre più si allarga la fascia della precarietà e che conferma come a farne le spese di più siano ancora le donne e i giovani. A fronte di un tasso di disoccupazione ufficiale del 9,5% nel 2021, infatti, la disoccupazione sostanziale arriva al 16% (salendo al 18,6% tra le donne e addirittura al 34,2% tra i giovani fino a 24 anni), calcola la Fdv-Cgil. In quest'area, che comprende disoccupati e inattivi (ovvero scoraggiati che non cercano neanche un posto,

bloccati da motivi oggettivi o familiari, o «sospesi» perché, ad esempio, in cassa integrazione), ricadono quasi 4,3 milioni di persone, delle quali formalmente disoccupate più di 2,3 milioni. Se si aggiunge l'area del disagio occupazionale, che comprende chi ha un lavoro temporaneo o part-time involontario e che raccoglie quasi 4,9 milioni di persone, si arriva a più di 9,1 milioni in difficoltà. Situazioni che, a cascata, alimentano il bacino del lavoro povero.

I dati sottolineano l'aumento dei precari. Nel 2008, a fronte di 23 milioni di occupati, circa 2,4 milioni avevano un contratto a tempo determinato. Oggi, con un numero simile di occupati, i precari sono 3,2 milioni (800 mila in più). Un picco, come già registrato a luglio di quest'anno negli ultimi dati Istat. Non solo: l'occupazione a termine, sostiene il rapporto, è utilizzata «come locomotiva» nelle fasi di crescita economica e «come ultima carrozza della quale liberarsi» nelle fasi recessive e di maggiore sofferenza del mercato del lavoro.

È una situazione «negativa» e «in via di ulteriore deterioramento», afferma il presidente della Fondazione Di Vittorio, Fulvio Fammoni.

È «la fotografia di un Paese in declino» che ha «urgenza di investimenti per la crescita dell'occupazione, ma anche di interventi per migliorarne la qualità», dice la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti. ●



Il lavoro non c'è, 9 milioni in difficoltà

Allarme La Cgil stigmatizza il dato Ocse: nel 2022 giù il salario reale del 3%

Roma La Cgil lancia un nuovo allarme sul mercato del lavoro: tra disoccupati, precari, scoraggiati o costretti a un posto part-time, oltre 9 milioni sono in seria difficoltà, col tasso di disoccupazione sostanziale al 16% nel 2021 mentre l'inflazione alle stelle morde il potere d'acquisto e, tra la corsa dei prezzi e i rincari generalizzati, i salari reali scenderanno del 3% in Italia nel corso del 2022 contro una media Ocse del 2,3%.

La proiezione arriva dalla stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che fa il punto sulle prospettive dell'occupazione, con sempre più persone che si trovano di fronte a diversi impedimenti nella ricerca di un'occupazione, non soddisfatti della propria condizione che subiscono in modo involontario.

Da un lato il mercato del lavoro dell'Italia «ha continuato a migliorare nei primi mesi del 2022», portando la disoccupazione a scendere al 7,9% a luglio scorso, dall'altro il tasso rimane «ancora ben al di sopra» della media Ocse al 4,9%. La dinamica «è positiva, incoraggiante, ma molto resta da fare», dice il direttore per l'Occupazione e gli Affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta. Anche perché il dato, osserva, non ha ancora subito gli effetti della nuova crisi economica, legata alla guerra, con un probabile rallentamento previsto nei prossimi mesi del 2022 e nel 2023.

È «la fotografia di un Paese in declino» che ha «urgenza di investimenti per la crescita dell'occupazione», dice la segretaria confederale della Cgil, Tania Scacchetti. ●



Proteste
Manifestazione per Wartsila

La fotografia
L'impetoso scenario che emerge dai dati è destinato a peggiorare per gli effetti della guerra in Ucraina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005

